

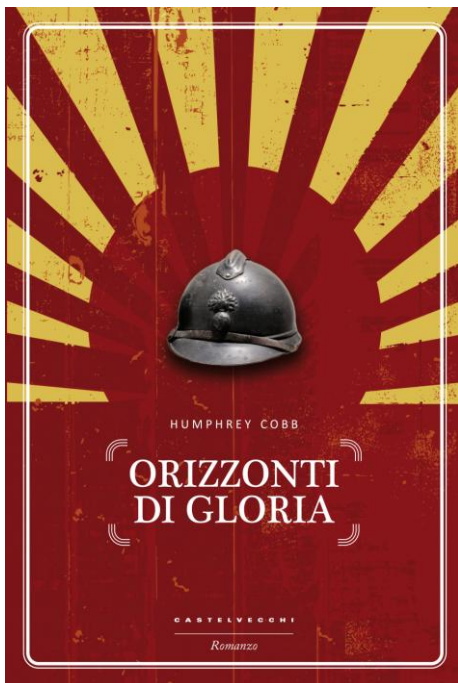


in collaborazione con la Biblioteca di Limena presenta

Letteratura e Cinema: Orizzonti di gloria

romanzo di Humphrey Cobb vs film di Stanley Kubrick
a cura di **Andrea Z.** e **Graziano** con la collaborazione tecnica di **Mariagiulia**
venerdì 27 marzo 2015 alle 20.45 in Biblioteca

ANDREA - Analisi del Romanzo



Biografia di Humphrey Cobb.

Di lui non si sa molto, se non che nacque a Siena nel 1899 da genitori americani e morì a New York nel 1944.

Dopo aver prestato servizio nell'esercito canadese per tre anni nella Prima Guerra Mondiale, rientrò negli USA per lavorare dapprima nel mercato azionario, poi nella marina mercantile, nell'editoria, in pubblicità, e infine per i Servizi Segreti.

Fu autore di poche sceneggiature, delle quali si ricorda in particolare *San Quintino* da cui fu tratto un celebre film con Humphrey Bogart nel 1937.

Orizzonti di gloria è l'unico romanzo di Humphrey Cobb, che potremmo definire racconto verità, in quanto egli combatté sul fronte francotedesco, dove fu poi congedato per la ferita subita poco prima che la guerra finisse.

Lo scenario del romanzo.

Come abbiamo detto: I^a Guerra Mondiale sul fronte franco tedesco. È il 1916, e dopo due anni di conflitto l'esito è quanto mai incerto; l'esercito francese è bloccato nei pressi del cosiddetto Formicaio, una collina dove sono arroccati i tedeschi.

L'evento clou della narrazione è l'ordine dato dal generale Assolant al proprio reggimento, il 181°, di procedere a un ulteriore assalto al Formicaio, obiettivo ritenuto al momento inespugnabile, come dimostrato dalle enormi perdite subite dai francesi nei precedenti attacchi.

Il rinnovato tentativo finisce nel disastro annunciato, ma malgrado ciò il generale Assolant esige venga aperta subito un'inchiesta al fine di trovare un capro espiatorio, e tre soldati, scelti a caso, vengono deferiti alla corte marziale per essere fucilati, quale esempio per l'intero reggimento accusato di codardia di fronte al nemico.



Ciò che lo scrittore esplora in questo romanzo è l'uomo di fronte alla morte, che da evento eccezionale in tempo di pace diviene un fatto quotidiano in guerra, dovuto all'uso di ordigni sempre più potenti e micidiali, con quel di più di atrocità e ferocia, accentuate dalla disumanità degli alti vertici dell'esercito.

Letterariamente.

Orizzonti di gloria si può definire un romanzo corale, non essendoci un protagonista attorno al quale ruoti l'intero racconto, perché l'autore dà voce a diversi personaggi, rappresentativi dell'intero apparato militare, dai soldati semplici agli alti gradi, offrendo un credibile spaccato umano di quel tempo.

Non a caso il romanzo inizia con il confronto tra la giovane recluta Duval appena giunto al fronte, totalmente imbevuto di patriottica propaganda, impaziente di affrontare il cosiddetto battesimo di fuoco, e il fante Langlois, uomo sposato, provato da due anni di guerra di trincea tra fame, freddo, pidocchi e mancato riposo, costretto a uccidere per non essere a sua volta ucciso, completamente disilluso dalla retorica patriottica e dal nazionalismo che la alimenta.

Se l'odio della giovane ed entusiasta recluta è verso il nemico tedesco, nell'esperto soldato tutta la rabbia è riversata su politici e generali, considerati un manipolo di privilegiati fautori della guerra che, a differenza della truppa, mangiano e dormono bene senza mai rischiare la morte.

Nel prosieguo del romanzo, Humphrey Cobb ci mostra le tante sfaccettature dell'animo umano, narrando personalità e risvolti psicologici dei vari componenti del 181° reggimento: dai sergenti ai maggiori, dai capitani ai tenenti, dai colonnelli fino al generale Assolant, facendoci capire quanto e come i rispettivi comportamenti, al di là dei desideri di ognuno, siano delimitati da precise norme, stabilite in funzione del grado gerarchico occupato, dove vige l'imperativo che l'ordine di un superiore va sempre e comunque rispettato.

Ora, al di là del realismo con il quale è raccontata la tragedia della guerra, in *Orizzonti di gloria* Humphrey Cobb è quanto mai abile nell'evidenziare i diversi risvolti psicologici dell'intero apparato militare di fronte a un dramma, che assume proporzioni collettive, quando vengono deferiti alla corte marziale i tre soldati scelti a caso, quale esempio per l'intero reggimento accusato di codardia di fronte al nemico per la mancata conquista del Formicaio.

È il frangente nel quale ogni militare si trova di fronte alla domanda se sia giusto obbedire all'ordine di un generale, colpevole non solo di aver comandato di conquistare un obiettivo impossibile, mandando al massacro centinaia di uomini, ma di aver fatto sparare sui suoi stessi soldati per indurli ad avanzare più celermente.

Humphrey Cobb si dimostra scrittore eccezionale soprattutto nel soffermarsi sulle reazioni dei vari personaggi al compiersi della tragedia, dai tre soldati Langlois, Didier e Férol destinati alla fucilazione, ai componenti della corte marziale, dai prescelti del plotone d'esecuzione, al prete intervenuto per i conforti religiosi, dai vari graduati fino al vertice dell'esercito.

Momenti raccontati con un tale realismo e sobrietà nella loro essenzialità, da coinvolgere totalmente il lettore, tanto da considerare *Orizzonti di gloria* uno dei romanzi più alti della narrativa sulla Prima Guerra Mondiale, certamente non inferiore ai più noti e celebrati, poi divenuti film di successo, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Erich Maria Remarque o *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu.



Differenza tra romanzo e film.

Si può dire che Kubrick in *Orizzonti di gloria* si sia ispirato al romanzo di Cobb, senza per questo riprodurre fedelmente la narrazione.

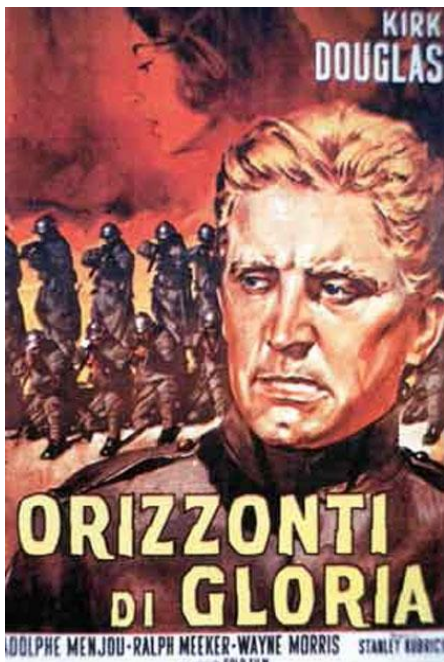
Come ho già accennato, nel libro non vi è un protagonista in particolare, mentre nel film il personaggio principale è il colonnello Dax, interpretato da un grande Kirk Douglas, figura attorno alla quale ruota l'intera pellicola e che esprime la visione sulla guerra di Kubrick, convinto che anche un uomo onesto e sincero come il colonnello Dax non possa trasgredire le regole per quanto inique e assurde possano essere.

Per accentuare e rendere più evidente tale aspetto, il regista assegna la parte dell'avvocato difensore nel processo a carico dei tre soldati al colonnello Dax (Kirk Douglas), mentre nel romanzo tale funzione è svolta dal capitano Etienne, figura secondaria nel contesto narrativo.

Inoltre, mentre il romanzo termina con la fucilazione dei tre soldati, il film prosegue con il confronto tra il colonnello Dax, il generale Assolant (nel film diviene il generale Paul Mireau) e il superiore di quest'ultimo, un generale d'armata, il cui nome non appare nel romanzo, nel film chiamato generale Broulard.

È una lunga sequenza nella quale emerge tutto il contrasto tra la personalità e l'umanità di Dax e l'indegnità dei generali, pronti a ogni bassezza, totalmente indifferenti alla sorte dei soldati, pur di conservare potere e privilegi.

GRAZIANO - Analisi del Film



Stanley Kubrick nasce nel Bronx nel 1928.

Il padre, un medico ebreo di origini europee (probabilmente Europa dell'est), gli regala a 13 anni una macchina fotografica, facendogli così scoprire una vera e propria passione.

Nel 1945 si distingue per la straordinaria fotografia, venduta alla rivista *Look*, di un edicolante rattristato della notizia della morte del presidente Roosevelt.

Si avvicina al cinema da autodidatta, poi segue i corsi dell'Accademia d'arte cinematografica e, dopo il successo dei primi cortometraggi, gira i suoi due primi film: *Paura e desiderio* (1953) e *Il bacio dell'assassino* (1955).

Saranno anche gli unici film di cui è autore del soggetto: tutti i successivi saranno invece tratti da o ispirati a opere di letteratura. Citiamo *Rapina a mano armata* (L. White), *Orizzonti di gloria* (H. Cobb), *Spartacus* (H. Fast), *Lolita* (V.

Nabokov), *Il dottor Stranamore* (P. George), *2001 Odissea nello spazio* (da *La sentinella* di A. Clarke), *Arancia meccanica* (A. Burgess), *Barry Lyndon* (W. M. Thackeray), *Shining* (S. King), *Full*



metal jacket (da *Nato per uccidere* di G. Hasford), *Eyes Wide Shut* (da *Doppio sogno* di A. Schnitzler).

Una scelta che ha del paradossale, conoscendo la straordinaria inventiva e visionarietà di Kubrick; basti ricordare la scena altamente originale e simbolica della scimmia che lancia verso il cielo un osso e questo si trasforma in astronave, mentre partono le note del *Bel Danubio blu* (2001 *Odissea nello spazio*, 1969).

Orizzonti di gloria (1957) è il quarto film della sua carriera ed è stato girato in Germania, a Monaco di Baviera. Il titolo sarebbe ispirato a un verso del poeta inglese settecentesco Thomas Gray ("*I sentieri della gloria non portano che alla tomba*").

Questo film impone definitivamente Kubrick all'attenzione da parte della critica. Molte le sequenze memorabili di quello che viene considerato il primo indiscusso capolavoro del regista; di particolare impatto l'acrobatico piano sequenza in cui la camera procede lungo la trincea francese nelle fasi iniziali.

il film venne censurato in Francia fino al 1975, perché conteneva una denuncia ai suoi massimi organi militari. Il film è una riflessione sulla condizione umana e sulla violenza, con un rapporto di gerarchia completo; è una rappresentazione realistica della guerra e di ciò che avviene al suo interno.

Una curiosità: la ragazza tedesca che canta, alla fine, una canzone malinconica ai soldati francesi è Christiane Susanne Harlan, che un anno dopo le riprese diventerà la terza e ultima moglie di Kubrick.

Come spesso nelle sue opere, Kubrick inserisce citazioni settecentesche e filosofiche; e un tema ricorrente, in Kubrick, è l'analisi della condizione umana. Secondo Goffredo Fofi e altri, la sua intera opera dovrebbe essere analizzata più sotto l'aspetto filosofico che quello strettamente cinematografico. Non mancano, a questo riguardo, critici che lo hanno avvicinato a Nietzsche.

Ciò malgrado, è curioso che un regista così versatile e originale non abbia mai ottenuto un premio Oscar, eccetto quello del 1969 a *2001 Odissea nello spazio* per gli effetti speciali e quelli del 1976 per la fotografia, la scenografia, la colonna sonora e i costumi a *Barry Lyndon*.

Ha collezionato tuttavia numerose nomination e il Leone d'oro alla carriera nel 1997.

Muore nel 1999 stroncato da infarto a soli settant'anni, poco prima dell'uscita del suo ultimo film, *Eyes Wide Shut*.

ANDREA Zambotto
GRAZIANO Pigato
(27/03/2015)